

CRONOLOGIA DEGLI AVVENIMENTI

La vicenda giudiziaria – durata dal 1982 al 1993 - è particolarmente complessa per cui, prima di passare all’esame dei vari gradi di giudizio, sarà utile, per comodità del lettore, far precedere la motivazione da uno schema riassuntivo. Schema in cui verranno inserite non solo le normali cadenze giudiziarie ma, altresì, tutti quegli altri avvenimenti “esterni” che provano come, a parere di questo collegio, contemporaneamente alla trattazione della causa nelle varie aule della sede giudiziaria di Roma, fossero in itinere manovre “occulte” tendenti a rimuovere tutti quegli “ostacoli” che si frapponessero fra Nino Rovelli (e alla morte di questi fra il figlio Felice e la moglie Primarosa Battistella) e l’esito positivo della vertenza giudiziaria.

Va fin d’ora sottolineato come, sulla base delle risultanze processuali assunte nel corso di ben tre anni di dibattimento, il Tribunale sia pervenuto alla convinzione che – in assenza di gravi anomalie nell’iter del procedimento giudiziario in epoca precedente - **è a partire dalla causa in primo grado sul “quantum debeatur”** che lo sviluppo processuale inizia a risentire chiaramente di condizionamenti esterni anche in certa e netta coincidenza con avvenimenti “ufficiali” che mettevano in forse, per la parte Rovelli, l’esito positivo della causa.

Come meglio si vedrà più oltre, **il giudizio di primo grado sul “quantum”** (precedentemente definito quello sull’“an” anche in appello) **si fonderà su una perizia avente per oggetto il “valore patrimoniale del Gruppo Sir” ai cui risultati finali non sarà estranea la parte Rovelli;** inoltre, fissata - per il “quantum” l’udienza collegiale al 4-4-89, a presiedere il collegio doveva essere il Presidente del Tribunale, Dr. Carlo Minniti.

E a partire da questo momento, le previsioni si fanno negative per Rovelli.

Da un lato, infatti, il presidente Minniti aveva manifestato la opportunità che fosse rinnovata la perizia sul valore del gruppo SIR, non trovando convincenti (giustamente, come si vedrà) gli esiti di quella che era stata depositata su quesito posto dal giudice istruttore, dr.ssa Campolongo. Dall’altro, il 7 Luglio 1989 (camera di consiglio del 9 Maggio) era stata depositata la sentenza con la quale la Corte di Cassazione (presidente Granata) aveva cassato la decisione sull’“an debatur”, rinviando ad altra sezione della Corte di Appello.

Quanto al primo “problema”, questo si risolverà con la estromissione dal collegio del Presidente Minniti, che proprio quel giorno verrà convocato al Ministero – ad horas – per una riunione sulla edilizia giudiziaria, mentre la causa andrà in decisione con diverso collegio che non si porrà problema alcuno sulla perizia.

Quanto al secondo “ostacolo”, la causa sull’“an” (cassata dalla Cassazione) verrà riunita all’appello sul “quantum” e i procedimenti riuniti verranno decisi con sentenza pubblicata il 26-11-1990: giudice relatore Vittorio Metta che, a partire dal Febbraio 1990, comincerà a depositare, sui suoi conti correnti italiani, somme di denaro in contanti che, solo alla fine di quell’anno, raggiungeranno la considerevole cifra di ben 464 milioni.

- **19-7-1979:** convenzione tra il consorzio per il risanamento del gruppo Sir e Rovelli;
- **11-3-1982:** atto di citazione in giudizio dell’ Imi da parte dell’ ing. Nino Rovelli;
- **31-10-86:** pubblicazione della sentenza del Tribunale sull’ “an debeatur” (camera di consiglio dell’8-10-1986): collegio Verde, Zucchini, Campolongo (istruttore e relatore); **contestuale conferimento (ordinanza 8-10-1986) di perizia sul valore patrimoniale del gruppo SIR** affidata ad un collegio di CTU;
- **26-4-1988:** pubblicazione della sentenza della Corte di Appello sull’“an debeatur” (camera di consiglio del 15 Gennaio 1988): collegio Paolicelli, Cardillo, Oliva (istruttore e relatore);
- **4-4-89:** fissazione della udienza collegiale del Tribunale per la causa sul “quantum”: prevista la presidenza di Carlo Minniti, presidente dl Tribunale; istruttore e relatore la dott.ssa Campolongo. **La stessa mattina Minniti viene telefonicamente convocato, ad horas, al Ministero per una riunione sulla edilizia giudiziaria.** La causa andrà in decisione con il collegio Campolongo, D’ Agostino, Goldoni. L’ Imi sarà condannato a risarcire a Rovelli la somma complessiva di 771,1 miliardi di lire;

- **13-5-1989**: pubblicazione della sentenza del Tribunale sul “*quantum*” (camera di Consiglio il 18-4-1989): collegio Campolongo (istruttore e relatore), D’ Agostino, Goldoni;
- **7-7-1989**: pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione (camera di consiglio del 9-5-1989) con la quale viene **cassata con rinvio la sentenza della Corte di Appello sull’“*an debeatur*”**: collegio Granata, Corda, Caturani (rel.), Cantillo, Grieco.
- **Ottobre 1989**: appello dell’ Imi avverso sentenza del Tribunale sul “*quantum debeatur*” e citazione in riassunzione di Rovelli per l’“*an debeatur*”; entrambe le cause vengono assegnate al giudice **Vittorio Metta** che condurrà separate istruttorie, provvedendosi alla riunione in sede di decisione;
- **19 Febbraio 1990: Metta deposita sul suo c/c 45573.05 acceso presso la Banca Toscana, 40.000.000 di lire in contanti.** Seguiranno, fino al 28 Dicembre di quell’ anno, altri versamenti, sempre in contanti, **per un totale di 464.000.000 di lire.** Altri 55 milioni verranno versati, in cinque tranche, nei primi sette mesi del 1991.
- **26-11-1990**: pubblicazione della sentenza della Corte di Appello (camera di consiglio il 13 Giugno e il 10 Ottobre 1990; collegio Valente, Paolini, **Metta** istruttore e relatore) sull’“*an*” e sul “*quantum debeatur*”. L’ Imi viene condannato a risarcire a Rovelli la somma di 528 miliardi e 485 milioni di lire più interessi legali;
- **27-11-1990**: Nino Rovelli scrive una lettera al figlio in cui manifesta la sua **soddisfazione per il suo “andare a Roma”**;
- **30-12-1990: muore in Svizzera**, a seguito di complicazioni operatorie, **Nino Rovelli**. Prima di morire comunica alla moglie **Battistella Primarosa** che si presenterà l’avvocato **Attilio Pacifico** che vanta un credito nei suoi confronti. Nino Rovelli – a detta degli eredi - non precisa alla moglie né l’entità, né la causale del debito e neppure fa riferimento a documentazione alcuna: solo raccomanda alla moglie di pagare quanto gli verrà richiesto “*senza discutere*”;
- **inizi del 1991: Attilio Pacifico prende contatto con Felice Rovelli e Primarosa Battistella** e, senza alcuna documentazione di supporto, **quantifica in circa 30 miliardi il credito da lui vantato.** Fa però anche presente che a vantare analogo credito sono altri due avvocati romani, Cesare Previti e Giovanni Acampora. Nello stesso periodo **Previti**, a seguito di contatti con gli eredi, **quantifica in circa 20 miliardi il suo credito**, mentre **Acampora richiede circa 12 miliardi.** Senza chiedere nulla circa la causale di tali ingentissime richieste sfornite di qualsivoglia documentazione, Felice Rovelli e Battistella Primarosa accettano di pagare, chiedendo solo che **il saldo sia effettuato allorquando sarà passata in giudicato la sentenza della Corte di Appello motivata da Metta.** Nel frattempo, però, concordano con Pacifico il pagamento di un anticipo di 1 miliardo di lire.
- **24-6-1991: dal conto “Dorian” di Primarosa Battistella parte un ordine di bonifico della somma di lire 1 miliardo a favore del conto “Pavoncella” di Attilio Pacifico** (contestualmente altro bonifico di lire 125 milioni verrà ordinato a favore del conto “Nestore” di pertinenza del legale “ufficiale” della famiglia Rovelli, l’avvocato Are). Ricevuto il bonifico, lo stesso 26 Giugno 1991, la somma di **133 milioni di lire** verrà da Pacifico bonificata **a favore del conto “Rowena” di Renato Squillante**; il 2 Luglio **identica somma** verrà da Pacifico bonificata **a favore del conto “Mercier” di Cesare Previti** ;
- **seconda metà del mese di Gennaio 1992 – metà Febbraio 1992: Squillante presenta a Felice Rovelli l’avvocato Francesco Berlinguer** cui viene chiesto di avvicinare la sua amica Simonetta Sotgiu, membro del collegio della Cassazione che dovrà decidere sul ricorso dell’Imi avverso la sentenza 26-11-1990 della Corte di Appello. All’avvocato Berlinguer, Felice Rovelli offre a tale scopo la somma di lire 500 milioni. Si registrano in quei giorni frenetici contatti tra tutti gli imputati;
- **29-1-1992**: al termine della discussione in Cassazione, i legali della parte Rovelli-Sir eccepiscono la mancanza in atti della procura speciale dell’Imi;
- **30-1-1992**: il Presidente dell’ Imi, Arcuti, sporge denuncia alla Procura della Repubblica di Roma, ipotizzando la sottrazione del documento.
- **12-2-1992**: deposito della ordinanza con la quale la Corte di Cassazione (collegio Scanzano, Bibolini – relatore – Catalano, Graziadei, Sotgiu) sospende il giudizio e rimette gli atti alla Corte Costituzionale, sollevando questione di legittimità dell’ art. 369 c. 2 n. 3 cpc, essendo stata

riscontrata, su eccezione della difesa Rovelli, la mancanza agli atti della procura speciale dell' Imi. Perviene alla Sotgiu un **anonimo** (non conservato) recante insulti per tale decisione.

- **17-4-1992**: il Pm di Roma, dr. Giordano, chiede al Gip dr. Rotundo, la archiviazione per essere ignoti gli autori del reato; il 13 Luglio il Gip disattende tale richiesta e archivia per infondatezza della “*notizia criminis*”; 15 Gennaio 1993 la Corte di Cassazione annulla con rinvio l’ordinanza del Gip; il Gip Tomassi assumerà analoga decisione del collega Rotundo, incorrendo in nuovo annullamento da parte della Suprema Corte;

- **24-11-1992** (camera di consiglio il 10-11-1992) viene depositata la sentenza della Corte Costituzionale che dichiara la inammissibilità della questione sollevata dalla Corte di Cassazione;

- **primi del 1993**: il ricorso dell’Imi viene assegnato – a seguito della restituzione degli atti dalla Corte Costituzionale – al collegio presieduto da **Mario Corda**, relatore Bibolini. Inizialmente fissata per il giorno 16 marzo 1993, la camera di consiglio, con provvedimento del 23-2-1993 del Primo Presidente della Corte, Brancaccio, viene spostata al 25 marzo. Nel frattempo il Presidente Corda ha redatto per i membri del collegio (e loro consegnato in busta chiusa) un appunto contenente riflessioni sul problema di diritto relativo alla mancanza in atti della procura speciale;

- **9 marzo 1993**: viene spedito alla Corte di Cassazione un **anonimo** facente riferimento all’appunto del presidente **Corda** che, in data 18 Marzo, rappresenta al Presidente Brancaccio la possibilità di una **astensione** che viene subito accolta;

- **25 Marzo 1993**: la causa viene rinviata alla udienza del 27 Maggio 1993, Presidente del Collegio Salafia;

- **Marzo 1993**: sulle agende di **Attilio Pacifico** vengono rinvenuti numerosi appunti attinenti la composizione del Collegio della Cassazione; tra il 9 e il 25 Marzo 1993 si registrano **frenetici contatti telefonici tra tutti gli imputati**;

- **27 Maggio 1993**: camera di consiglio in Cassazione su ricorso dell’ Imi – pres. Salafia;

- **1 Giugno 1993**: perviene in Cassazione un anonimo con allegato l’ originale della procura speciale dell’Imi con tagliato il bordo superiore ove avrebbe dovuto trovarsi il timbro di deposito; il presidente Salafia convoca le parti per l’ 8 luglio;

- **14 Luglio 1993**: la Corte di Cassazione dichiara improcedibile il ricorso dell’Imi;

- **28-12-1993**: deposito della ordinanza del Tribunale di Roma (collegio Cassano, Apice Settimo) che dichiara la inammissibilità del ricorso ex art. 373 cpc presentato dall’Imi per ottenere la sospensione della sentenza 26-11-1990 della Corte di Appello. Anche in tal caso **le agende di Pacifico riportano appunti** circa la composizione del collegio.

- **Gennaio 1994**: l’Imi liquida a favore degli eredi Rovelli la somma di **980.351.147.815 lire**. Tra il Marzo e il Giugno dello stesso anno **Felice Rovelli e Primarosa Battistella** ordinano di bonificare a favore di **Attilio Pacifico** la somma complessiva di **28.850.000 Franchi svizzeri**; a favore di **Cesare Previti** quella di **18.000.000** e di **Acampora** quella di **10.850.000**, sempre franchi svizzeri. Nello stesso periodo, ricevuta la somma, Pacifico la preleverà in contanti e parte di essa non verrà più rinvenuta nella sua disponibilità.

Contestualmente alla disponibilità di tale contante da parte di Pacifico, somme di denaro in franchi svizzeri verranno depositate sui conti esteri di **Verde** e di **Squillante**;

- **Fine luglio 1995**: prime dichiarazioni di **Stefania Ariosto** che, pur non riguardando nello specifico la vicenda Imi-Sir, daranno inizio alle indagini;

- **Agosto 1995**: prime indiscrezioni sulle indagini in generale: Vittorio Dotti riceve una telefonata da Silvio Berlusconi che gli chiede se “*Stefania sta parlando del gruppo*”.

- **Inizi del 1996**: viene scoperta la microspia al bar Tombini di Roma: poco dopo, in corrispondenza al crescere delle indiscrezioni sulla pendenza di indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Milano, Pacifico trasferirà la “provvista Rovelli” in Liechtenstein; ugualmente farà Squillante con riferimento alle sue disponibilità estere che risulteranno ammontare a ben sette milioni circa di franchi svizzeri;

- **Anno 1996**: nel corso delle indagini viene sequestrata ad **Attilio Pacifico** copiosa e varia documentazione inerente alla controversia civile Imi-Sir; in sede di interrogatorio al Gip del 10-10-1986, Giovanni **Acampora** produce un “appunto” anonimo, inerente la causa pendente in appello davanti al consigliere Vittorio Metta.